

WIGWAM

NEWS



Cantieri di Esperienza Partecipativa

C.E.P.



21-22

Progetto finanziato dalla Regione del Veneto con risorse statali del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali



Anna De Giorgi
di anni 8
di Thiene (Vi)



Eva Rigo
di anni 8
di Zanè (Vi)

In collaborazione con



Fondazione
Insieme AltoVi Onlus
di Thiene (Vi)



La Wigwam
Local Community
Alto Vicentino - Italy

DOMANI, LA GRANDE ROGAZIONE DI ASIAGO, L'ETERNITÀ MANIFESTA

La primavera in montagna raccontata da **Mario Rigoni Stern**, attraverso la testimonianza di Valeria Balasso resa ad Anna ed Eva

Flora, fauna e una tradizione eccezionale, la Grande Rogazione di Asiago, raccontate da Valeria Balasso a Eva De Rigo e Anna De Giorgi, due alunne della classe terza della scuola elementare Santa Dorotea di Thiene.

Nei mesi scorsi Mario Rigoni Stern è stato una guida preziosa che ci ha portato a conoscere, grazie ai suoi libri, vari aspetti della

Grande Guerra, vista non solo da un punto di vista bellico, ma anche umano, sociale, ambientale. Quella che segue è un'intervista che mette in evidenza due tratti fondamentali del pensiero e della vita dello scrittore asiaghese: l'ambiente e le tradizioni.

Ambientalista nel senso profondo del termine, esperto conoscitore dell'habitat montano, e non solo, ha ottenuto l'11 mag-

gio 1998 dall'Università di Padova, la laurea honoris causa in Scienze Ambientali e Forestali.

Durante la *Lectio Magistralis* pronuncia una frase straordinaria che sembra il compendio del suo pensiero: "Il bosco è sì il bene di tutti, ma non è da tutti. Il bosco, cattedrale del creato. Le luci che filtrano dall'alto, i fruscii, i suoni, gli odori, i colori, sono mezzi per far diventare preghiere



LA GRANDE ROGAZIONE DI ASIAGO

Ogni bosco ha i suoi abitanti alati... Anche le praterie alpine, anche le radure, anche le pareti rocciose...

Mario Rigoni Stern

le tue emozioni, da offrire senza parole a un Dio che non si sa. Forse da qui sono nate per la prima volta nell'uomo l'idea, il pensiero, le riflessioni...".

**Osservazioni che ritrovia-
mo in quello che sarà il nostro libro-guida: "Stagioni".** L'autore ci condurrà all'emozionante scoperta della primavera in montagna: *"...Sensi e fantasia ti aiutano a scoprire la primavera del bosco, che è misteriosa, segreta, viva. Erano le allodole le prime creature a indicare il cambiamento di stagione, ossia la fine dell'inverno...Un mattino sentivi un brivido percorrere le membra, vedevi uno volare sopra la proda e dopo il trillo gioioso dell'allodola. Era un attimo di felicità...Le rondini arrivavano dopo di loro e prima delle rondini giungono da lontano le ballerine bianche, i fringuelli, i merli del bosco..."*.

Anche la Grande Rogazione **(che quest'anno si svolgerà il 28 maggio)** riguarda da vicino la salvaguardia del territorio. E' un rito attraverso il quale, fin dalle origini, si chiedeva la benedizione di Dio per la fertilità dei campi, la protezione dell'ambiente e la salute

del popolo. Da oltre 400 anni si celebra quaranta giorni dopo Pasqua, il sabato che precede la festa dell'Ascensione. A seguito della peste del XVII secolo diventò anche un rituale di ringraziamento per la fine dell'epidemia. E, infatti, una delle soste che si effettuano è nell'area di San Sisto dove era stato eretto un lazaretto e dove attualmente si trova una chiesetta che ricorda sia la devastazione provocata dalla peste che quella arrecata dalla Grande Guerra poiché San Sisto è stato uno dei luoghi coinvolti nella battaglia del Solstizio nel giugno del 1918.

Anna: la guerra aveva causato tanta distruzione. Come sta succedendo in Ucraina. Come è possibile che tutto, i prati, i boschi, gli animali, siano tornati a vivere nell'Altopiano?

Valeria: quando in televisione vediamo le rovine che le armi provocano ci sentiamo giustamente spaventati. Ma poi saliamo nelle nostre montagne e tutto è molto bello, in questi giorni di primavera il verde è brillante, i fiori coloratissimi. Sembrava impossibile che la natura trovasse la forza per rinascere in tutto il suo splen-



dore. Invece è riuscita a vincere. E' stata più forte del male causatole dalla guerra. Dovremo provare un grande stupore non solo per l'incanto che ci circonda, ma anche ammirazione per la forza che ogni nascita e rinascita porta con se.

Eva: tu parli della natura come fosse sempre una cosa buona e bella, ma a volte è





anche causa di situazioni molto brutte, come quel vento che ha abbattuto tantissimi alberi, o la tempesta che distrugge i raccolti, o la pioggia che allaga i paesi.

Valeria: sono pensieri tristi, che fanno paura. Ma ci dovrebbero anche far riflettere. Le carestie, le alluvioni, le grandi siccità, ci sono sempre state, ma adesso le cose stanno un po' peggiorando perché gli uomini invece di imparare a rispettare la terra e, a volte cercare di capire come tenere sotto controllo le situazioni pericolose, ha assunto atteggiamenti che aumentano gli sbilanciamenti causati da eventi naturali. Sappiamo da molti anni che l'aumento delle temperature avrebbe causato cambiamenti ingestibili. Ma chi doveva prendere decisioni importanti per migliorare la nostra vita non lo ha fatto. Ha preferito chiudere occhi e orecchie. E' stato scritto e ripetuto che la terra è nostra madre, la dobbiamo proteggere. Sempre. E' uno scambio fondamentale. Noi proteggiamo lei e lei sarà nido, nutrice, maestra.

Anna: quali sono gli animali che piacevano di più a Mario Rigoni Stern?

Valeria: da come li descrive io credo che li amasse tutti. Anche nel libro "Stagioni" narra con sincera ammirazione e quasi con affetto i particolari degli animali nella loro veste primaverile. Ma mi sembra di percepire in più racconti una particolare ammirazione per il gallo cedrone. In "Stagioni" lo descrive con ricchezza di particolari quando inizia la sua danza d'amore: *"...Re della foresta, ancora più del cervo, che incomincia a lanciare il suo toc toc ancora prima che si annuncia l'alba... E' lui che nella primavera chiama il sole per tutti i viventi, lui che ci dice di essere ancora qui e di aver superato l'inverno. Ha messo la livrea più bella e su un ramo nudo o tra il cimale di un abete delimita il suo balz. Dapprima è sospettoso, vuol essere tranquillo nella sua dimostrazione amorosa... Il grande re, plana dal ramo e nella rischiarata radura si dimostra in tutta la sua forte bellezza: gonfia le piume... apre la coda che il primo sole rende cangiante nei riflessi e il suo canto...riempie l'universo..."*.

Dell'usignolo, invece, arrivato da molto lontano sugli aspri dirupi della Val Franzella e della Val Gàdena sottoli-

nea che si sente cantare fino all'alba. Poi scrive che in quelle solitudini il suo canto è solo per amore.

Eva: a te cosa piace della montagna?

Valeria: io amo tutto della montagna. Mi piacerebbe molto andare a viverci. Mi piacciono le Dolomiti che ho frequentato quando ero più giovane. Sono capolavori. Anche loro da ammirare e soprattutto da rispettare. Ma con il passare degli anni quan-





do raggiungo l'altopiano di Asiago mi sento a casa. Soprattutto grazie ai libri di Mario Rigoni Stern. Almeno uno lo porto sempre con me quando sono in vacanza nelle "mie" montagne, così ricche di storia, di natura, di tradizioni. Fra pochi giorni avrà luogo la Grande Rogazione che l'Autore asiaghese ricorda come l'ultimo di quei riti antichissimi strettamente legati alle scadenze dell'anno contadino a essere tutt'ora sentito e vissuto dalle popolazioni locali.

E' una frase di Mario Rigoni Stern che spiega il sentire

della gente dell'Altopiano: La Rogazione è "…Il Giro del Mondo, sognato dall'Emigrante, che non può tornare al suo paese, ricordato dal vecchio che non ha più la forza di affrontare il lungo cammino, può diventare un abbraccio di amore e nostalgia. Un abbraccio d'amore con quanti capiscono che la vita è anche questo camminare insieme." Nella biografia scritta da Giuseppe Mendicino, è riprodotta una bellissima fotografia scattata il 13 maggio 1942 durante la Grande Rogazione. Ritrae lo scrittore, poco prima della

sua partenza per il fronte russo, assieme alla giovane fidanzata Anna.

Anna: come si svolge la Grande Rogazione?

Valeria: si tratta di una processione religiosa che da secoli gli abitanti della zona ripetono lungo un cammino che si snoda nel territorio parrocchiale attraverso pascoli e sentieri per ben 33 chilometri. E' un cammino di fede durante il quale si eseguono preghiere e canti di ringraziamento in cimbri, la lingua originaria dell'Altopiano di



Asiago.

Il cammino da percorrere è sempre lo stesso e con le stesse tappe. Si parte a piedi, tutti assieme alle sei del mattino, davanti al Duomo di Asiago e si procede in direzione del Lazzaretto, dove si fa la prima tappa per la celebrazione della Santa Messa officiata dai Parroci dei 7 Comuni. Finita la funzione, ci si intrattiene ancora. E' qui che le ragazze donano le caratteristiche uova sode, dipinte a mano, ai ragazzi da cui a loro volta avevano ricevuto il 25 aprile, giorno di San Marco e della Festa dei Cuchi, il tradizionale *Cuco* di terracotta.

Dal Lazzaretto si riparte verso il Kaberlaba, Canove, fino a Camporovere, dove si arriva alle 13:00 circa per il pranzo al sacco. Ver-

so le 14:30 si riparte. Il percorso si snoda lungo sentieri che attraversano prati ingialliti dai fiori di tarassaco, boschi lussureggianti e paesaggi incantevoli. Dopo alcuni chilometri si affronta la salita più impegnativa, quella del monte Katz. Scesi dal monte si prosegue per la contrada Rigoni di sotto e da qui verso il Bosco di Gallio. Qui i ragazzi ricambiano il dono delle uova colorate ricevuto dalle ragazze con corone di ramoscello di pino, intrecciate con fiori raccolti nell'ultimo tratto del percorso.

Infine, dopo 13 ore di cammino, si giunge, accompagnati dal suono a festa delle campane, di nuovo al punto di partenza, il Duomo di Asiago, dove con una Messa solenne di chiude la grande Rogazione. (Fonte: Asiago.it)

Il 28 maggio tantissime persone potranno pregare e cantare, camminando in un ambiente dove la serenità e la pace donano benessere, rendendo indimenticabile l'esperienza. La Grande Guerra che aveva martoriato tanta bellezza fa parte di un tempo lontano, le ferite che aveva causato si sono chiuse e le cicatrici sono nascoste dai prati e dai boschi.

“La luce del sole che sta uscendo riesce a illuminare anche il fondovalle; nei boschi prendono forma i tronchi, i rami, gli arbusti, i fiori. Le foglie fremono al brivido del sole ed è una sinfonia di canti: al tordo si unisce il pettirosso, al merlo la capinera, e poi il luì, la cincia, il ciuffolotto, la ghiandaia, il cuculo. Ogni bosco ha i suoi abitanti alati... Anche le praterie alpine, anche le radure,



anche le pareti rocciose...”. E' proprio tutto bello lassù, nella terra di uno scrittore che ha amato così profondamente il creato da farne una ragione di vita ■

© Riproduzione riservata

